

Martin Lutero,  
Alla nobiltà cristiana  
della nazione tedesca  
sull' emendamento  
dello stato cristiano,

in:

Martin Lutero,  
Scritti politici,  
Torino Utet 1949

tura, se non agiremo nel timor di Dio e con umiltà! E se finora i papi e i loro seguaci con l'aiuto del demonio hanno potuto confondere i re, ugualmente lo potranno se proseguiremo senza il soccorso di Dio, ma solo con la nostra forza e capacità.

I romanisti con grande abilità hanno eretto intorno a sé tre muraglie<sup>7</sup>, da cui finora sono stati difesi; così nessuno ha potuto emendarli, ed in tal modo l'intera Cristianità è miserevolmente caduta in basso. In primo luogo, quando li si volle costringere con l'autorità secolare, essi stabilirono e proclamarono che l'autorità secolare non aveva alcun diritto sopra di loro, ma che al contrario il potere ecclesiastico era superiore a quello secolare. In secondo luogo, quando li si volle riprendere servendosi della S. Scrittura, ribatterono non essere di competenza di alcuno se non del papa l'interpretazione della Scrittura. In terzo luogo, quando si volle minacciare il papa con un Concilio, essi inventarono che nessuno ha potestà di convocare un Concilio, tranne il papa stesso. In tal modo ci hanno furtivamente tolto di mano tutte e tre le verghe onde restare impuniti e, chiusi dietro il sicuro riparo delle tre muraglie, compiono tutte le ribalderie e scelleratezze che noi ora vediamo; e sebbene costretti alla fine a convocare un Concilio<sup>8</sup>, seppero in prececedenza renderlo inefficace, obbligando i principi mediante giuramento a lasciarli stare così com'erano ed a concedere al papa piena ed intera potestà su tutti gli ordini del Concilio. Ora fa proprio lo stesso che ci siano molti Concilii o nessuno, dal momento che essi ci gabbano con finzioni e

7. La fonte di tale espressione è stata additata nel *Vadiscus* di Hutten, ma essa compare già in una lettera di Capitone a Lutero del 6 settembre 1518: « Occupano, come vedi, una munita rocca. Circondati da un triplice bastione, quasi al riparo dai proiettili, parano qualunque cosa si dica con l'autorità pontificia, cioè della Chiesa universale, la potenza dei tiranni e il consenso perpetuo di tutte le scuole ». L'immagine è forse derivata da Virgilio (*Enide*, VI, 549), che raffigura il Tartaro cinto da tre muraglie.

8. Il V Concilio Lateranense (1512-17).

ciurmerie: tanto avrebbero da temere per la loro pelle dinanzi ad un vero e libero Concilio. Così resero paurosi e timidi e re e principi, sì che questi crederterò che non obbedire al papa in tutte le sue maliziose e scellerate imposture fosse contro Dio. Ora ci aiuti Iddio e ci conceda una delle trombe dalle quali vennero sì tosto diroccate le mura di Gerico<sup>9</sup>, sì che anche noi, suonandole, facciamo crollare coste muraglie di paglia e di carta, e le verghe cristiane puniscano i peccati, rendano manifesti e portino alla luce del giorno gli inganni e le astuzie del demonio, affinché attraverso la penitenza ci emendiamo per poter richiedere nuovamente la Sua grazia.

In primo luogo vogliamo dare l'assalto alla prima muraglia. Hanno avuto la trovata di chiamare ecclesiastici i papi, i vescovi, i preti e gli abitatori dei conventi, laici invece i principi, i signori, i commercianti e i contadini; la qual cosa è una finissima ed ipocrita costumanza, ma nessuno si lasci abbindolare da essa, e per le seguenti ragioni: i cristiani tutti appartengono allo stato ecclesiastico, nè esiste tra loro differenza alcuna, se non quella dell'ufficio proprio a ciascuno; come dice S. Paolo (*I Cor. XII, 12 ss.*), che noi siamo tutti un solo corpo, ma che ogni organo ha il suo ufficio particolare con cui essere utile agli altri; e ciò avviene perchè tutti abbiamo uno stesso battesimo, uno stesso Vangelo, una stessa fede e siamo tutti cristiani allo stesso modo. Il battesimo, il Vangelo e la fede, infatti, ci fanno tutti religiosi e tutti cristiani. E la potestà ch'è del papa o del vescovo, cioè di ungere, ordinare, consacrare e vestirsi diversamente dai laici, può rendere uno fariseo o prete consacrato, giammai però serve a rendere uno cristiano o sacerdote. Infatti tutti quanti siamo consacrati sacerdoti dal battesimo, come dice S. Pietro (*I Petr. II, 9*): « Voi siete un regal sacerdozio ed un regno sacro »; e l'*Apocalisse*: « Col

9. *Ios. VI, 20.*

tuo sangue ci hai fatti sacerdoti e re »<sup>10</sup>. Giacchè, se non fosse in noi una consacrazione più alta di quella che ci dà il papa o il vescovo, giammai uno sarebbe fatto sacerdote con la sola consacrazione del papa o del vescovo, nè potrebbe celebrare messa, predicare ed assolvere.

Dunque la consacrazione da parte del vescovo altro non è se non questo, che cioè egli, in luogo ed a nome dell'intera comunità, toglie uno dalla massa dove tutti hanno la medesima potestà, e gli ordina di esercitare costea medesima potestà per tutti; proprio come se dieci fratelli, figli di re e tutti egualmente eredi, eleggessero uno tra loro per amministrare in vece loro l'eredità; essi rimarrebbero sempre tutti re e di pari potenza, purtuttavia ad uno solo sarebbe commesso di governare. E, per esprimermi più chiaramente, se un gruppo di pii cristiani laici caduto in prigione fosse abbandonato in un deserto e, non avendo con sè alcun sacerdote consacrato da un vescovo, di comune accordo eleggesse uno dal proprio seno, sposato o no, commettendogli di battezzare secondo l'ufficio, e di celebrare messa e tenere prediche e dare assoluzioni: ecco, costui sarebbe in verità un sacerdote tanto come se l'avessero consacrato tutti i vescovi e papi. Ne viene che nel bisogno ciascuno può battezzare ed assolvere, ciò che non sarebbe possibile se tutti noi non fossimo sacerdoti in precedenza. Così tanta grazia e potenza del battesimo e del cristianesimo essi con il loro diritto canonico l'hanno quasi distrutta, talchè ci riesce sconosciuta. Proprio così nei tempi antichi i cristiani eleggevano dalla moltitudine i loro vescovi e sacerdoti, i quali in seguito venivano confermati da altri vescovi e senza alcuna pompa, la quale invece oggi regna sovrana. Così divennero vescovi S. Agostino, S. Cipriano e S. Ambrogio.

Ora, poichè le autorità terrene sono battezzate come noi

10. *Apoc. V, 10.*